



*UIL Servizio Politiche del Lavoro e della Formazione*

## **STUDIO UIL SUL MERCATO DEL LAVORO**

**Introduzione di Guglielmo LOY  
Segretario Confederale UIL**

**ROMA 2 LUGLIO 2008**

### *PERCHE' QUESTO STUDIO*

Lo Studio vuole essere un contributo, alla UIL e non solo, teso a rafforzare la conoscenza per essere dentro un dibattito, sempre attuale, sul LAVORO, sul mercato del lavoro. Lo studio parte dal 1997 ed arriva ai nostri giorni, il 2007, evidenziando le molte virtuosità ma anche le molte criticità.

L'idea di partire dal 1997, nasce dall'esigenza di contestualizzare i cambiamenti del mercato del lavoro italiano, partendo anche dal quadro legislativo: Legge Treu del 1997, la Legge 30 del 2002 fino alla più recente Legge 247/07 di recepimento del Protocollo sul Welfare. Un lungo periodo che si sono viste succedersi, tra l'altro più maggioranze parlamentari.....

Nuove tipologie contrattuali sono nate sommandosi, nel corso di questi anni, ai contratti di lavoro subordinato standard, quali i contratti a tempo indeterminato ed a tempo pieno, assistendo ad un crescente utilizzo di contratti flessibili da parte delle aziende.

I dati sono stati ulteriormente analizzati anche a livello provinciale cercando di fotografare, dal punto più vicino possibile, il nostro complesso, articolato, contraddittorio, Paese.

Si sono analizzate, poi, tre grandi new entry nel mercato del lavoro, a partire dall'apporto al mercato del lavoro degli immigrati nel nostro Paese, passando

per l'evoluzione del lavoro parasubordinato per finire con quello in somministrazione.

L'analisi è, infine, completata dal confronto dei dati nazionali con quelli dell'Europa, anche in virtù dell'obiettivo di raggiungere i parametri dell'Agenda di Lisbona.

E' a partire da questa analisi tra passato e presente, che vogliamo discutere delle prospettive del mercato del lavoro italiano anche in vista delle novità che si affacciano sul tema con le proposte presentate dal Governo.

I dati sono importanti, per capire anche la vita reale, non dimenticandoci che sul tema lavoro (ma non solo) aleggia sempre la grande anomalia, almeno in termini quantitativi, italiana: il lavoro irregolare, sommerso, nascosto.

Le ultime stime dicono che il sommerso ha raggiunto una percentuale di oltre il 15% del Pil nazionale (circa 227 miliardi di euro), equivalente a 20 volte la Manovra Finanziaria per il 2008. E' chiaro, quindi, come non solo vadano incentivate misure per il recupero di tale ricchezza e per l'emersione del lavoro non regolare,

ma che ciò condiziona, inevitabilmente, anche la discussione sulle norme che regolamentano l'accesso al lavoro e il rapporto tra impresa e lavoratore.

Non intendiamo, ovviamente, attraverso questo Studio, competere con chi fa questo per missione o per mestiere, peraltro con ben altri mezzi e strumenti : Isfol, Cnel, Inps, Inail, Confindustria, Svimez, altri e, soprattutto, l'Istat.

Siamo partiti da una nostra necessità: comprendere come la nostra azione potesse coniugare proposta e aderenza alla realtà. Con una annotazione metodologica: ovviamente e' una "nostra" elaborazione su dati ufficiali, in prevalenza Istat, ricordando che l'istituto di statistica , a sua volta, ha un sistema di "conto" che va oltre i dati degli uffici pubblici (Servizi per l'Impiego, Inps, Inail, etc) e che potrebbero non corrispondere, quei numeri, con altri di diverse fonti. Consideriamo questo metodo, comunque, piu' aderente alla realta' sociale del paese.

Ma quale è, appunto, la realtà?

Come si e' arrivati alla attuale fotografia?

Abbiamo preso innanzitutto l'evoluzione degli ultimi 10 anni prendendo come riferimento iniziale 1997.

Perche' appunto sono 10 anni dalle prime significative riforme del mercato del lavoro, e perche' si puo' considerare un anno di svolta o innovazione che ha lasciato un segno profondo.

## **1)10 ANNI : DAL 1997 AL 2007**

**IL TASSO DI ATTIVITA'**: 62.5%; + 3.5%

**TASSO DI OCCUPAZIONE**: 58,7%; + 6,4%

**TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE** (donne): benché il tasso femminile cresce quasi il doppio rispetto a quello maschile (+8,1% rispetto al 4,7% degli uomini), è ancora ampia la forbice dell'occupazione tra uomini e donne (rispettivamente 70,7% degli uomini, rispetto al 46,6% delle donne).

**OCCUPATI**: 23.222mila; quasi 3.000.000 in più (+13,9%)

**OCCUPATI PER GENERE (donne)**: 9.165mila, quasi 1.700mila in più, con una crescita del 22,7% (il 39,5% del totale dell'occupazione a fronte del 36,6% del 1997).

**LAVORO DIPENDENTE**: 17.167mila; +18,8 % (73% degli occupati contro il 70% del 1997)

**LAVORO DIPENDENTE PER GENERE (donne)**: 7.333mila; +30,2% che equivale ad 1.700mila in più che assorbe tutta la crescita dell'occupazione.

**TASSO DISOCCUPAZIONE**: 6,1% (-5,2%)

**TASSO DISOCCUPAZIONE PER GENERE (donne)**: 7,9% il tasso di disoccupazione femminile con una diminuzione di oltre 7 punti percentuali rispetto al 1997, quasi il doppio della diminuzione del tasso di disoccupazione maschile.

Quindi macro numeri per un dato nazionale ma..... quante "italie" ci sono?

**Almeno 3 le macroaree** dal punto di vista territoriale.

E, poi, la lettura dentro i dati rispetto alla complessità del sistema economico e produttivo: agricoltura-industria-servizi e come in 10 anni e' cambiato non solo il lavoro, ma l'Italia intera.

Il tutto sempre accompagnato dalla evidenziazione della questione di genere, non come dato solo statistico, ma soprattutto sociale e culturale.

**Il tasso di attività** fa registrare una percentuale al di sopra della media nazionale nel Centro-Nord (rispettivamente al 69,1% ed un incremento del 5,4%, e 65,8% con un incremento del 5,9%).

Ben al di sotto della media nazionale il Mezzogiorno con il 52,4% e addirittura una diminuzione dello 0,5%.

**Cresce l'occupazione** sopra la media nazionale nel Centro-Nord, rispettivamente +22,3% e 14,2%. Sotto la media il Mezzogiorno con l'8%.

**L'occupazione femminile** cresce ben oltre la media nazionale nelle Regioni Centrali (+36%), poco al di sotto della media nazionale nel Nord (+21,4%), molto al di sotto della media nazionale nel Mezzogiorno (+15,4%).

Diminuisce, più della media nazionale il **tasso di disoccupazione** nel Mezzogiorno (-7,8%), ma resta ancora troppo alto il divario tra il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno (11,1%) con il Centro-Nord.

Diminuisce l'occupazione del 18,4% nel settore Agricolo, mentre aumenta del 7,7% nell'Industria e del 20% nei Servizi.

## **2) CI AVVICINIAMO AI GIORNI NOSTRI: NEL PASSAGGIO DAL 2006 AL 2007 SI CONFERMANO MOLTI DATI E ALCUNI LUOGHI COMUNI, MA VI SONO ANCHE MOLTE SORPRESE**

CON LUCI ED OMBRE (TROPPE)

PREOCCUPAZIONE PER IL CALO DEL **TASSO DI ATTIVITA'** DEL 0,2%.  
SOPRATTUTTO AL SUD.

AUMENTA SOLO DELLO 0,2% IL **TASSO DELL'OCCUPAZIONE**

DIMINUISCE IN MODO GENERALIZZATO DELLO 0,7% IL **TASSO DI DISOCCUPAZIONE** MA IL DIVARIO E' DRAMMATICO: AL 3,5% DEL NORD ALL'11,5% DEL SUD

### **OCCUPAZIONE**

**L'OCCUPAZIONE CRESCE POCO CON UN SUD FERMO**

Nel 2007 l'occupazione nel suo complesso è aumentata, anche se non ai ritmi dell'anno precedente. Infatti, a fronte di un aumento dell'1,9% del 2006, nel 2007 l'occupazione cresce dell'1% rispetto all'anno precedente. Aumenta dell'1,5% l'occupazione da lavoro dipendente, mentre diminuisce dello 0,3% l'occupazione autonoma.

Cresce nel 2007 dell'1% l'**occupazione nelle Regioni** Settentrionali rispetto all'anno precedente (attestandosi a 11.921mila addetti), a fronte di una crescita del 2,5% delle Regioni Centrali (attestandosi a 4.785mila addetti) e ad una stagnazione del Mezzogiorno dove l'occupazione risulta stabile (6.516mila occupati sia nel 2006 che nel 2007).

Dall'analisi per settori nel 2007 si è registrata una diminuzione del 5,9% dell'occupazione in agricoltura, è cresciuta invece dell'1,1% nel settore industriale e dell'1,4% nei servizi.

## **IL DATO REGIONALE:**

### **SEGNALI POSITIVI IN ALCUNE REGIONI DEL MEZZOGIORNO**

Cresce in 8 Regioni l'**occupazione** al di sopra della media nazionale, rispetto al 2006: il Lazio (+4,4%), l'Umbria (+3,4%), il Molise (+2,5%), la Puglia (+2,2%), la Liguria e la Valle d'Aosta (+1,9%), l'Emilia Romagna e la Provincia Autonoma di Trento (+1,8%).

In linea con l'aumento nazionale le Marche (+1%).

Mentre aumenta al di sotto della media nazionale la Sardegna (+0,9%), l'Abruzzo, il Veneto, la Lombardia e la Provincia Autonoma di Bolzano (+0,8%), il Friuli Venezia Giulia ed il Piemonte (+0,6%), la Toscana (+0,3%).

Drammatica, invece, la situazione in 4 Regioni tutte concentrate nel Mezzogiorno dove l'occupazione diminuisce rispetto all'anno precedente: la Calabria (-2%), in Basilicata (-1%), in Sicilia (-0,9%) ed in Campania (-0,7%).

Considerando gli aumenti in termini assoluti, in un ideale classifica delle prime 5 Regioni, è nel Lazio che si registra la crescita più consistente dell'occupazione rispetto all'anno precedente, con un incremento di 92.982 unità, seguita dall'Emilia Romagna con 35.304 unità, dalla Lombardia con 32.082 unità, dalla Puglia con 27.636 unità e dal Veneto con 17.410 unità.

Viceversa, troviamo in fondo a questa classifica, 4 Regioni che hanno visto un decremento dell'occupazione nel 2007 rispetto al 2006: la Sicilia con -14.233 unità, la Calabria con -12.352 unità, la Campania con -11.661 unità e la Basilicata con -2.067 unità.

## **IL DATO PROVINCIALE:**

### **SEGNALI NEGATIVI IN 14 PROVINCE DEL CENTRO-NORD**

In 36 Province, rispetto allo scorso anno, diminuisce il numero degli occupati. Tra esse, 14 sono concentrate nelle Regioni del Centro-Nord.

Cresce, sopra la media, l'occupazione in 38 Province tra cui 9 sono localizzate al Sud; in 6 Province resta invariata tra cui 1 provincia del Mezzogiorno; cresce al di sotto della media nazionale in 23 province tra cui emergono 4 Province del Sud.

Se si analizza la variazione dell'occupazione tra il 2006 ed il 2007, in valori assoluti, nella nostra ideale classifica provinciale, in testa troviamo Roma con un aumento di 88.751 occupati, seguita da Bari con +22.201 unità, Padova con 13.934, Cremona +10.664 unità, Genova con +9.681 unità, Perugia (+8.806 unità), Como (+8.760), Torino (+8.754 unità), Palermo (+8.572 unità), Ferrara (+8.279 unità).

In fondo alla classifica spicca il dato di Napoli con una perdita occupazionale di 9.991 unità, seguita da Reggio Calabria (-6.538 unità), Catania (-6.327 unità), Siracusa (-5.930 unità), Bologna (-5.183 unità), Lucca (-4.808 unità), Trapani (-4.746 unità), Caserta (-4.598 unità), Livorno (-3.413 unità), Nuoro (-3.067 unità).

In valori percentuali, invece, la classifica è guidata da Cremona con un aumento del 7,2% rispetto allo scorso anno, seguita da Roma con un aumento del 5,6%, da Ferrara (+5,4%), Ascoli Piceno (+5,1%), Avellino (+4,7%), Imperia (+4,6%), Bari (+4,3%), Ravenna e Terni (+3,9%) ed Isernia (+3,8).

Viceversa con un -4,9% Siracusa è in fondo alla classifica, preceduta da Reggio Calabria (-3,8%), Trapani e Vibo Valentia (-3,5%), Crotone (-3,4%), Nuoro (-3,3%), Lucca (-3%), Livorno (-2,6%), Ragusa (-2,1%) e Catania (-2%).

## **IL LAVORO DIPENDENTE**

### **CRESCIE L'OCCUPAZIONE DA LAVORO DIPENDENTE (+252.167)**

La crescita maggiore (+2,1%) ha riguardato il lavoro a termine a fronte di un aumento dell'1,4% di quella a tempo indeterminato.

Rispetto ad una crescita dell'occupazione dipendente nel Centro-Nord (rispettivamente dell'1,7% e del 3,1%), nel Mezzogiorno c'è un decremento dello 0,1%.

Il settore agricolo ha registrato una diminuzione del 6,9%, mentre il settore industriale ha registrato un aumento dell'1% e del 2,1% è l'aumento dell'occupazione dipendente nei servizi.

### **IL DATO REGIONALE.**

#### **CONSISTENTE DIFFERENZA UMBRIA +6,1%, CALABRIA -2,3%**

10 Regioni crescono sopra la media nazionale: con l'Umbria che ha un tasso di crescita rispetto al 2006, del 6,1%, il Lazio del 4,4%, il Molise del 4,1%, le Marche del 3,8%, Provincia Autonoma di Bolzano del 3,6%, il Veneto del 2,9%, Provincia Autonoma di Trento del 2,4%, Emilia Romagna del 2,1%, Piemonte del 2%, la Puglia dell'1,6%. Crescono, ma al di sotto della media nazionale: la Liguria (+1,4%), la Lombardia (+1,1%), l'Abruzzo (+0,5%), la Toscana (+0,1%), il Friuli Venezia Giulia (+0,05%) e la Valle d'Aosta (+0,04%).

L'occupazione diminuisce in 5 Regioni, tutte concentrate nel Mezzogiorno, rispetto al 2006: in testa la Calabria (-2,3%), Basilicata (-1,6%), Sicilia (-0,6%), Sardegna (-0,4%), Campania (-0,2%).

In termini assoluti, nella nostra classifica, al 1° posto troviamo il Lazio dove la crescita rispetto all'anno precedente, dei lavoratori dipendenti è di 69.757 unità, seguito dal Veneto con una crescita di 45.367 unità, dalla Lombardia con 34.675 unità, l'Emilia Romagna +28.823 unità, il Piemonte +26.635 unità. In fondo alla nostra classifica, troviamo la Calabria con una perdita di posti di lavoro dipendenti, rispetto al 2006, di 10.298 unità, preceduta dalla Sicilia con meno 6.498 lavoratori dipendenti, dalla Basilicata dove i posti di lavoro "persi" sono di 2.347 unità, dalla Campania dove si registra un segno negativo di 2.323 unità ed in Sardegna con un saldo negativo di 1.761 unità.

### **IL DATO PROVINCIALE.**

#### **MOLTE CONFERME E QUALCHE SOPRESA. SEGNALI DI VIVACITA' AD AVELLINO, BARI, ISERNIA ED IL CASO LUCCA.**

Spicca l'aumento, in valori assoluti, di Roma con un incremento dell'occupazione dipendente di 67.186 unità, seguita da Padova con +17.610, Torino (+17.020 occupati dipendenti), Perugia (+14.905), Bari (+12.637), Genova (+11.807), Verona (+11.688), Avellino (+9.995), Ascoli Piceno (+9.566), Varese (+9.552).

In fondo alla classifica si trova Lucca con una perdita di posti da lavoro dipendente di -14.174 unità, preceduta da Napoli (-10.163 unità), Catania (-7.516), Milano (-6.237), L'Aquila (-5.084), Udine (-4.684), Cosenza (-4.156), Pistoia (-4.130), Reggio Calabria (-3.724), Brindisi (-3.042 dipendenti).

Cambia la classifica se si analizza il dato di crescita in termini percentuali: laddove troviamo Isernia in testa con un aumento dell'11,8% degli occupati dipendenti rispetto allo scorso anno, seguita da Avellino con +10,3%, Ascoli Piceno (+9%), Cremona (+7,8%), Perugia (+7,6%), Lodi (+7,2%), Ravenna (+7,1%), Arezzo (+6,6%), Padova e Macerata (+6,3%). In fondo a questa classifica troviamo sempre Lucca con una perdita di posti di lavoro pari al -12,7%, preceduta da L'Aquila con -5,7%, Pistoia (-4,9%), Imperia (-4,6%), Caltanissetta (-4,4%), Brindisi (-3,3%), Catania e Benevento (-3,1%), Enna (-3%), Reggio Calabria (-2,9%).

#### **MA QUALE LAVORO DIPENDENTE?**

**Il lavoro dipendente a termine** è aumentato complessivamente, rispetto al 2006, di 47mila unità, crescita che ha riguardato sia la componente maschile (+1,1%), ma soprattutto quella femminile con un aumento del 3,1%. Il lavoro a termine incide del 13,2% (pari a 2.269mila unità) sul totale del lavoro dipendente, con un incremento dello 0,1% rispetto al 2006.

Le donne occupate con questa tipologia contrattuale sono più numerose degli uomini con 1.169mila unità, che incidono del 51,5% sul totale degli occupati a termine, a fronte di 1.100mila unità uomini che incidono per il 49,5%.

E' al Nord che si concentra il maggior numero, in valori assoluti, di occupati dipendenti a tempo determinato con 963mila unità, con un aumento del 4,7% rispetto al 2006, al Centro, i lavoratori a tempo determinato sono 460mila unità, con un incremento del 2,9% rispetto all'anno precedente, nel Mezzogiorno i lavoratori a tempo determinato sono 846mila con una diminuzione dell'1,1%.

Se si analizza l'occupazione a tempo determinato per settori merceologici, è nei servizi che si ha più occupazione a termine con 1.502mila unità impiegate con un aumento del 3,1% rispetto al 2006. L'industria assorbe 539mila unità con un incremento dell'1,7% mentre l'agricoltura assorbe 228mila unità con una diminuzione rispetto al 2006, del 3,6%.

## **IL MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE**

Tra le diverse fasce di età, spiccano per il tasso di occupazione più basso, i giovani concentrati nella fascia di età 15-24 anni, con un tasso del 24,7%. Sono i giovani del Mezzogiorno ad avere il più basso tasso di occupazione, con ben 7,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale di questa fascia di età.

Poco al di sopra della media nazionale, le Regioni del Centro con un tasso del 25,3%, molto al di sopra quelle del Nord con il 32,5%.

### **IL DATO REGIONALE: ANCORA TROPPO BASSO IL TASSO DI OCCUPAZIONE DEI GIOVANI MERIDIONALI.**

Le Regioni che presentano un tasso di occupazione al di sotto della media sono 9 tra cui l'intero Mezzogiorno: il tasso di occupazione più basso è in Calabria (14,2%), preceduta dalla Campania (15,7%), dalla Basilicata (15,8%), dalla Sicilia (15,9%), dalla Puglia (20%), dal Lazio (20,5%), dalla Sardegna (20,6%), dal Molise (20,9%), dall'Abruzzo (23,3%).

Le altre Regioni sono tutte al di sopra della media nazionale con il picco della Provincia Autonoma di Bolzano con un tasso di occupazione giovanile del 43,3%, seguita dal Veneto con il 34,8%, dalla Provincia autonoma di Trento con il 33,9% e dalle Marche con il 33,3%.

### **IL DATO PROVINCIALE: EXPLOIT DEI RAGAZZI RAGUSANI, FLOP PER QUELLI VITERBESI.**

Se analizziamo il tasso di occupazione giovanile nelle provincie (15-24 anni), notiamo immediatamente che, in media, vi è una forbice di genere di 10 punti percentuali (i 103 tassi di occupazione provinciale delle donne sotto tutti più bassi di quelli maschili).

Nello specifico, la classifica delle 20 provincie con il tasso di occupazione femminile più alto, ci dice che le provincie sono del Centro Nord, dove il 1° posto è occupato da Cuneo in cui si registra il 42,5%.

Il tasso di occupazione femminile più basso si riscontra nella provincia di Caltanissetta (1,3%). Ma nella nostra classifica delle 20 provincie che, al femminile, presentano i tassi giovanili di occupazione più bassi, accanto a 19 provincie del Sud, spicca Viterbo con un tasso del 10%.

Dalla stessa analisi condotta al maschile, si evince che anche i 20 tassi più alti di occupazione maschile giovanile, si concentrano al centro Nord con Bolzano che si posiziona al podio con un tasso del 50,5%. Però, a differenza della classifica femminile, qui troviamo (al 9° posto) anche una provincia del Mezzogiorno: Ragusa con un tasso di occupazione giovanile maschile del 44,1%.

Delle 20 provincie che, al maschile, registrano i tassi di occupazione giovanile più bassi, ne figurano 17 del Sud e 3 del Centro (Roma con un tasso del 22,1%, Prato con il 20,5% e ultima nella classifica Viterbo con il 15,6%).

## **3) I NUOVI LAVORATORI E I NUOVI LAVORI.**

### **I CITTADINI IMMIGRATI E IL LAVORO**

DATI 2007:

FORZA LAVORO 1,633,000 +25% SUL 2005

TASSO DI ATTIVITA' AL 73,2% +0,3 SUL 2005

TASSO OCCUPAZIONE 67,1 % +1,6% SUL 2005

OCCUPATI 1,498,000 +28,6% SUL 2005 (1,5% PER GLI ITALIANI)

NONOSTANTE IL QUASI BLOCCO DEGLI INGRESSI IN QUEGLI ANNI.....

IL 6,5 % DI INCIDENZA DEGLI OCCUPATI IMMIGRATI SUL TOTALE DELL'OCCUPAZIONE

IL 7,4% L'INCIDENZA DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI STRANIERI RISPETTO AL TOTALE DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE (AL CENTRO IL 9,3%)

L'85% E' A TEMPO INDETERMINATO....

## **IL LAVORO PARASUBORDINATO**

COSA E' SUCCESSO IN 10 ANNI

DAGLI 838,000 DEL 1996 AGLI OLTRE 1,800,000 DEL 2006

I COLABORATORI QUASI 1,600,000

QUELLI IN "ESCLUSIVA" 1,121,000 CON 13.000 EURO ANNUI

REDDITO:AL NORD 1,512 AL MESE AL SUD 779

LA FASCIA DI ETÀ PIÙ INTERESSATA AL FENOMENO RIMANE QUELLA TRA I 30 E 39 ANNI CHE, NEL 2006, RACCHIUDE IL 30% DEL TOTALE DEI CONTRIBUENTI PARASUBORDINATI, MENTRE GLI UNDER 25 SONO IL 9%.

## **IL LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE**

24,880 NEL 1998, 574,000 NEL 2007

25% DEL LAVORO TEMPORANEO

23,1 IMMIGRATI

IN LOMBARDIA IL 29%

RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA 5,913 EURO NEL 2007

STABILIZZATI IL 25% DOPO 1 ANNO, IL 31% DOPO 2 E IL 40% DOPO 3

## **4) L'EUROPA?**

TASSO OCCUPAZIONE – 7% SULLA MEDIA

PER LE DONNE -12%

DISOCCUPAZIONE -1% SU MEDIA

OVER 55 TASSO OCCUPAZIONE -11% SU MEDIA